

La seconda attenzione: generare comunità. Dalla Pasqua di Cristo nascono comunità nuove, libere, riconciliate. Abbiamo il coraggio di curare l'essenziale, per lasciare spazio a relazioni vere, dentro le quali le persone si sentano parte di un popolo: si sentano accolte, accompagnate, valorizzate, corresponsabili. Ai giovani impegniamoci a offrire tempo e ascolto, dentro e oltre le iniziative.

La terza attenzione: abitare e servire la città. La comunità generata dal Risorto non può restare chiusa in sé stessa, ma condivide le attese, le fragilità e le domande delle persone; e impara a riconoscere, in ciò che accade nei diversi ambienti della città, le domande alle quali il Vangelo può rispondere, se nuovamente accolto.



Vorrei offrirvi qualche considerazione sul volto dei presbiteri di cui il mondo ha bisogno.

- Il prete dovrebbe essere un uomo che ascolta prima di rispondere, che discerne prima di decidere.
- Una persona che resta davanti al Signore, perché non può condurre altri a un incontro che non sta vivendo. La domanda del “perché?” è anzitutto una sua domanda personale: perché sono prete? Corrisponde ancora, la mia giornata, al motivo per cui il Signore mi ha chiamato per nome?



- Il prete non concentra in sé ogni responsabilità. Riconosce i carismi, forma le coscienze, rende possibile la corresponsabilità dei laici: non per mancanza di forze, ma per fedeltà alla natura della Chiesa. **Una comunità nella quale tutto dipende dal**

parroco è una comunità fragile, e presiedere non significa fare tutto. Significa generare comunione, valorizzare le energie degli altri, collegare persone e realtà, custodire l'unità.

- Il prete, infine, si inserisce e desidera appartenere a una comunità capace di leggere il proprio quartiere, di dividerne le ferite e le speranze, responsabile della vita di tutti, anche di chi non varca la soglia della chiesa.



SIETE di PAROLA

27ª Settimana del Tempo Ordinario

dal 4 al 10 Ottobre 2026



Senza la pietra angolare la Chiesa crolla

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

Domenica, 4 Ottobre 2026

San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia

Liturgia della Parola Is 5,1-7; Sal 79; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: *“La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”*? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

...È MEDITATA

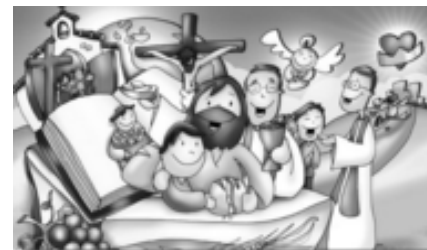
Dopo il sorpasso delle prostitute e dei pubblicani, i sacerdoti e gli anziani devono mandar giù un altro boccone amaro. Con questa nuova parabola - la seconda di un trittico che Matteo ha abilmente composto - Gesù svela la chiave di lettura della storia della salvezza, cavalcando le onde dell'allegoria della vigna del grande Isaia, che troviamo nella prima lettura di oggi. La vigna è il popolo di Israele, il padrone è Dio, i contadini sono i capi del popolo, i servi i profeti e il Figlio è Gesù. Il racconto della parabola narra l'intreccio della nostra infedeltà con la passione ostinata di Dio. Gesù anticipa ciò che sta per

accadere: come i profeti e il cugino asceta Giovanni, anche Lui verrà rifiutato. Gli ascoltatori vengono raggiunti nelle loro chiusure e presunzioni: sanno rispondere correttamente alla domanda del Rabbì di Nazareth, ma non ne traggono le conseguenze, non si lasciano aprire gli occhi. Sono convinti che Gesù parli con loro. In realtà, il Maestro, parla di loro. E' bellissimo questo padrone attento e appassionato per la sua vigna. La pianta con cura, le fa una siepe attorno che possa custodirla come il suo abbraccio, scava un frantoio perché è certo che porterà frutto abbondante e costruisce una

...MI IMPEGNA

Vi auguro che questa circostanza ravvivi in tutti voi l'amore per la casa di Dio. In essa voi trovate un grande aiuto spirituale. Qui potete sperimentare, ogni volta che lo volete, la potenza rigeneratrice della preghiera personale e della preghiera comunitaria. L'ascolto della Parola di Dio, proclamata nell'assemblea liturgica, vi sostiene nel cammino della vostra vita cristiana. Vi incontrate tra queste mura non come estranei, ma come fratelli, capaci di darsi volentieri la mano, perché accomunati dall'amore per Cristo, fondamento della speranza e dell'impegno di ogni credente. A Lui, Gesù Cristo, Pietra angolare, ci stringiamo fiduciosi, rinnovando il proposito di impegnarci per la purificazione e la pulizia interiore della Chiesa edificio spirituale, di cui ognuno di noi è parte viva in forza del Battesimo. **Papa Francesco**

Alcuni passaggi del DISCORSO di LEONE XIV ALL'ASSEMBLEA DIOCESANA DI ROMA
18 settembre 2026



*Cari fratelli e sorelle,
Desidero proporvi una verifica pastorale.*

Verificare, sotto la luce dello Spirito Santo, significa fermarsi, rileggere ciò che è accaduto, riconoscere ciò che ha portato frutto, comprendere ciò che non ha funzionato e cercarne insieme le ragioni. Significa, in una parola, fare verità. Vi invito a operare questa verifica coinvolgendo l'intera comunità e, per quanto possibile, ascoltando anche persone che non la frequentano e vedono le cose, per così dire "dall'esterno". Per esercitarvi nella verifica pastorale vi indico alcune attenzioni, che distinguo ma che formano un unico dinamismo.

La prima attenzione: incontrare Cristo e farlo incontrare. La Chiesa non esiste per sé stessa, ma per condurre ogni persona all'incontro con il Signore; e allora non basta domandarsi se un'attività è ben organizzata, se è partecipata, se dura da molti anni; occorre domandarsi se essa conduce realmente a Cristo, se fa incontrare il Vangelo con la vita concreta delle persone.

cambiamonete. 1Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

...È MEDITATA

Dai «Discorsi» di san Cesario di Arles,
Il grande apostolo Paolo ha detto: «Santo è il tempio di Dio che siete voi». Poiché Cristo con la sua venuta ha cacciato il diavolo dal nostro cuore per prepararsi un tempio dentro di noi, cerchiamo di fare, col suo aiuto, quanto è in nostro potere, perché questo tempio non abbia a subire alcun danno per le nostre cattive azioni. Chiunque si comporta male, fa ingiuria a Cristo. Se dunque, o carissimi, vogliamo celebrare con gioia il giorno natalizio della nostra chiesa, non dobbiamo distruggere con le nostre opere cattive il tempio vivente di Dio. Parlerò in modo che tutti mi possano comprendere: tutte le volte che veniamo in chiesa, riordiniamo le nostre anime così come vorremmo trovare il tempio di Dio.

...È PREGATA

O Padre, che prepari il tempio della tua gloria con pietre vive e scelte, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi.

Vuoi trovare una basilica tutta splendente? Non macchiare la tua anima con le sozzure del peccato. Se tu vuoi che la basilica sia piena di luce, ricordati che anche Dio vuole che nella tua anima non vi siano tenebre. Fa' piuttosto in modo che in essa, come dice il Signore, risplenda la luce delle opere buone, perché sia glorificato colui che sta nei cieli. Come tu entri in questa chiesa, così Dio vuole entrare nella tua anima.

Nel tuo amore per l'umanità hai voluto abitare là dove è raccolto il tuo popolo in preghiera per fare di noi il tempio dello Spirito Santo, in cui risplenda la santità dei figli di Dio

torre perché dall'alto la si possa sorvegliare. Ma questa tenerezza contrasta con la furia omicida dei vignaioli che fanno piazza pulita dei servi e nemmeno si arrestano davanti al figlio. Questo contrasto è l'eterno intreccio tra l'amore di Dio e il nostro rifiuto. Quanti messaggeri Dio manda nella nostra vita e quante chiusure, mediocrità e falsità ancora segnano il nostro rapporto con Lui. Quando ci apriremo per davvero alla sua visita? Quando smetteremo di pretendere che Dio ci ascolti, senza aver nemmeno provato a sentire se Lui ha qualcosa da dirci? Quando concederemo a Lui il primato sulla nostra vita? Forse anche noi avremmo saputo rispondere correttamente alla domanda di Gesù, così come hanno fatto gli interlocutori del tempo. Forse anche noi siamo convinti che Gesù parla con noi e non di noi; siamo certi di essere a posto, sereni e tranquilli con la tessera aggiornata e fedele del buon cristiano. Forse mentre ascoltiamo questa parola ci vengono in mente altri (vicini di casa, parenti, colleghi, conoscenti...) che dovrebbero proprio farsi un bell'esame di coscienza a partire da

queste parabole che stiamo a Ecco: se è scattato anche uno solo di questi ragionamenti, allora questa parabola è proprio per noi e parla di noi. Coraggio, cari amici! Lasciamoci ferire dalla parola di Dio, facciamoci mettere in crisi, permettiamo allo Spirito di provocare ripensamenti sulle nostre scelte e farci intravedere il cammino della conversione. La crisi - se è opera dello Spirito - non deve inquietare, perché la Sua azione scava nel profondo del nostro cuore per purificarlo e renderlo più trasparente e saldo.

Il cuore di questa pagina evangelica è la storia di un amore senza confini; quella di Dio per la sua terra, per la nostra vita. Un amore grande, sconfinato, che non teme neppure l'ingratitude e la non accoglienza degli uomini, di quei "vignaioli ribelli" di cui parla il Vangelo, a cui egli ha affidato la terra. Nel brano evangelico c'è come l'aumentare di un singolare contrasto: tanto cresce l'amore tanto aumenta il rifiuto, o anche l'inverso, quanto più cresce il rifiuto degli uomini, tanto più aumenta l'amore di Dio per loro.

...È PREGATA

Due preghiere di san Francesco
*Altissimo glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi fede retta, speranza certa e carità perfetta, sapienza e conoscenza.
Signore, che io faccia la tua santa e verace volontà. Amen*

*Rapisca, ti prego, o Signore l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore
dell'amor tuo, come tu ti sei degnato morire per amore dell'amor mio.*

...MI IMPEGNA

Le attenzioni, i doni, gli interventi di Dio in nostro favore chi è in grado di contarli e misurarli? Proviamo almeno a riconoscerne qualcuno, ripetendo ogni volta: "Grazie perché mi vuoi bene!".

Ma i doni di Dio sono esigenti. Chi dà tutto vuole anche tutto. E nel caso di Dio, se vuole tutto, è unicamente perché vuole la nostra felicità. Vuole i **"frutti"**, cioè una vita di fedeltà rinnovata a Lui, una vita trascorsa nel compimento della sua volontà, una vita piena di gesti d'amore.

E' una facile tentazione per noi cristiani quella di fare assegnamento sulle false sicurezze. Anche la fede può diventare un'ingannevole sicurezza, quando la si considera un bene di famiglia, un deposito tradizionale che basti preservare in qualche modo, mentre è una realtà dinamica che si esprime in opere, in frutti concreti. Senza le opere essa è morta.

Alzerò gli occhi al Crocifisso e mi vergognerò per tutte le volte che ho rifiutato l'amore di Dio. Lo contemplerò con le lacrime agli occhi, lacrime di pentimento per il mio peccato, lacrime di gioia per l'amore gratuito di cui sono fatto oggetto.

Lunedì, 5 Ottobre 2026

Liturgia della Parola Gal 1,6-12; Sal 110; Lc 10,25-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, un dottore della legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

peccati e cattive abitudini contratte nel tempo, con i quali abbiamo lottato forse per anni, e di cui siamo riusciti con l'aiuto del Signore a liberarci, possono ritornare con una intensità e una violenza ancora maggiore. Ecco perché nel vangelo risuona tante volte l'imperativo alla vigilanza: «Vegliate dunque e pregate in ogni momento». Essere attenti e vigilanti nella preghiera di fronte alle seduzioni del Maligno è importante, per evitare che il demonio divenga più forte e invadente e ponga la sua stabile

dimora nella nostra casa. Occorre invece lasciare che sia il Signore a diventare il Padrone unico e assoluto della nostra vita, e ciò non può avvenire una volta per sempre, ma è una lotta che dura tutta l'esistenza.

"Non ammetteremo l'esistenza del diavolo se ci ostiniamo a guardare la vita solo con criteri empirici e senza una prospettiva soprannaturale... Non pensiamo dunque che il diavolo sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea." **Papa Francesco**

...È PREGATA

*Ci siamo affidati alla tua Croce, o Creatore dell'eternità. Tu ce l'hai data come protezione contro il nemico: proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo. Sommo Re, per noi sei salito sulla Croce e con essa hai tolto il delitto di Adamo, prima creatura: proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo. Tu che ti sei rivelato vertice della santa fede e legno della vita degli uomini, **alla tua vista il demonio fu distrutto senza potersi rialzare**: proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo. Con l'apparizione della tua croce **il nemico ha tremato e per il terrore di fronte alla tua gloria si è precipitato negli inferi della terra**: proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo. Esultavano i cieli e si rallegrava la terra, poiché la santa Croce è apparsa come salvatrice ed illuminatrice dell'universo: proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.*

...MI IMPEGNA

L'unica arma vincente contro Satana è rimanere con Gesù e adoperarsi con tutte le proprie forze per non essere mai separati da Lui

Tutti coloro che si sono messi al seguito del Signore nostro Gesù Cristo sostengono una lotta spirituale. Ma per noi è facile combattere: il Signore ha avuto pietà di noi e ci ha dato lo Spirito Santo, che vive nella nostra Chiesa. **Silvano del Monte Athos**

Sabato, 10 Ottobre 2026 DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE

Liturgia della Parola Gv. 2,13-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i

chi impara a resistere al silenzio di Dio. Credo che tutti i giorni dobbiamo chiedere al Signore il dono della preghiera, perché chi impara a pregare impara a vivere. (Padre Andrea Gasparino)

Venerdì, 9 Ottobre 2026

Liturgia della Parola Gal 3,7-14; Sal 110; Lc 11,15-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

...È MEDITATA

Il vangelo di oggi ci parla della lotta tra Gesù ("uno più forte") e il demonio, che perpetra la sua opera nell'interiorità ("nella casa") di ciascuno di noi. La presenza e l'opera del diavolo nella vita del cristiano e nella Chiesa è manifestata troppe volte dalla Parola di Dio - soprattutto da Gesù nel Vangelo - per essere negata a cuor leggero. Noi sappiamo dal catechismo di essere stati liberati dal peccato e da satana, per opera della grazia di Dio, nel giorno del Battesimo e che poi, nel corso della

vita, tale liberazione continua ad affermarsi attraverso i sacramenti, soprattutto nel sacramento della Riconciliazione. Nel brano evangelico odierno, che ha anche dei punti non facili da scandagliare, mi fermo sul testo evidenziato più sopra. Ciò che il Signore vuole comunicarci con chiarezza è che non dobbiamo mai abbassare il livello di guardia e di vigilanza, nel ritenere troppo semplicemente che, una volta cacciato, il male sia debellato per sempre dalla nostra esistenza. Certi

...È MEDITATA

Chi è il mio prossimo? È la domanda di partenza. La risposta di Gesù opera uno spostamento di senso (chi di questi tre si è fatto prossimo?) ne modifica radicalmente il concetto: tuo prossimo non è colui che tu fai entrare nell'orizzonte delle tue attenzioni, ma prossimo sei tu quando ti prendi cura di un uomo; non chi tu ami, ma tu quando ami. Il verbo centrale della parabola, quello da cui sgorga ogni gesto successivo del samaritano è espresso con le parole "ne ebbe compassione". Che letteralmente nel vangelo di Luca indica l'essere preso alle viscere, come un morso, un crampo allo stomaco, uno spasmo, una ribellione, qualcosa che si muove dentro, e che è poi la sorgente da cui scaturisce la misericordia fattiva. Compassione è provare dolore per il dolore dell'uomo, la misericordia è il curvarsi, il prendersi cura per guarirne le ferite. Nel vangelo di Luca "provare compassione" è un termine tecnico che indica una azione divina con la quale il Signore restituisce vita a chi non ce l'ha. Avere misericordia è l'azione umana che deriva da questo "sentimento divino".

I primi tre gesti del buon samaritano: vedere, fermarsi, toccare, tratteggiano le prime tre azioni della misericordia.

Vedere: vide e ne ebbe compassione. Vide le ferite, e si lasciò ferire dalle ferite di quell'uomo. Il mondo è un immenso pianto, e «Dio naviga in un fiume di lacrime» (Turollo), invisibili

a chi ha perduto gli occhi del cuore, come il sacerdote e il levita. Per Gesù invece guardare e amare erano la stessa cosa: lui è lo sguardo amante di Dio.

Fermarsi: interrompere la propria strada, i propri progetti, lasciare che sia l'altro a dettare l'agenda, fermarsi addosso alla vita che geme e chiama. Io ho fatto molto per questo mondo ogni volta che semplicemente sospendo la mia corsa per dire "grazie", per dire "eccomi".

Toccare: il samaritano si fa vicino, versa olio e vino, fascia le ferite dell'uomo, lo carica, lo porta. Toccare è parola dura per noi, convoca il corpo, ci mette alla prova. Non è spontaneo toccare il contagioso, l'infettivo, il piagato. Ma nel vangelo ogni volta che Gesù si commuove, si ferma e tocca. Mostrando che amare non è un fatto emotivo, ma un fatto di mani, di tatto, concreto, tangibile.

Il samaritano si prende cura dell'uomo ferito in modo addirittura esagerato. Ma proprio in questo eccesso, in questo dispendio, nell'agire in perdita e senza contare, in questo amore unilaterale e senza condizioni, diventa lieta, divina notizia per la terra.

"Va' e anche tu fa' lo stesso", dice Gesù. Lo dice al dottore della legge, ma pure a te. Coraggio, va', non avere paura! Come il buon samaritano prenditi a cuore le ferite di chi ti sta vicino. Grandi o piccole che siano, ferite del corpo o del cuore, colpevoli o incolpevoli, non passare oltre, non fare finta di non vedere, non

dirty che non è compito tuo. Un sorriso, una piccola attenzione, una parola, possono dar vita a prossimità impreviste e inzuppate della presenza di Dio. Ricorda che l'amore è l'unica ricchezza che si moltiplica donandola e

condividendola. Più la spendi e più ne sei ricco. Più la condividi e più i tuoi occhi si fanno attenti a scovare nuovi volti da incrociare e nuovi abbracci da riempire.

...È PREGATA

*E' veramente giusto lodarti e ringraziarti, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, in ogni momento della nostra vita, nella salute e nella malattia nella sofferenza e nella gioia, per Cristo tuo servo e nostro Redentore. Nella sua vita mortale egli passò beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male. **Ancor oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza.** Per questo dono della tua grazia, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del tuo Figlio crocifisso e risorto.*

...MI IMPEGNA

Mi sforzerò di apprendere l'arte di non chiudere gli occhi dinnanzi alle miserie altrui, non girerò la testa da un'altra parte di fronte alle necessità degli altri. Imparerò l'arte della prossimità che si china e si prende cura di chiunque.

Martedì, 6 Ottobre 2026

Liturgia della Parola Gal 1,13-24; Sal 138; Lc 10,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

...È MEDITATA

Al centro di questo brano di Vangelo sta il dialogo tra Marta e Gesù, dialogo spesso frainteso. Marta chiede

a Gesù di smuovere la sorella, perché l'aiuti nel servizio. Ma la domanda lascia trasparire un velato rimprovero

preferiamo non chiedere nemmeno, non pregare più. Ecco allora che nella pagina del Vangelo di oggi Gesù prende di petto questa paura che può rovinare radicalmente la nostra preghiera: “Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto”.

E per convincerci a far questo usa un argomento fortissimo:

“Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!”

...È PREGATA

O Spirito Santo, vieni in aiuto alla mia debolezza e insegnami a pregare: prega in me come il Padre vuole. O Spirito Santo, vieni in aiuto alla mia debolezza e insegnami a pregare. Amen

...MI IMPEGNA

Credo che la preghiera non è tutto, ma che tutto deve cominciare dalla preghiera: perché l'intelligenza umana è troppo corta la volontà dell'uomo è troppo debole; perché l'uomo che agisce senza Dio non dà mai il meglio di sé stesso. Credo che Gesù Cristo, dandoci il “Padre nostro” ci ha voluto insegnare che la preghiera è amore. Credo che la preghiera non ha bisogno di parole, perché l'amore non ha bisogno di parole. Credo che si può pregare tacendo, soffrendo, lavorando, ma il silenzio è preghiera solo se si ama, la sofferenza è preghiera solo se si ama, il lavoro è preghiera solo se si ama. Credo che non sapremo mai con esattezza se la nostra è preghiera o non lo è, ma esiste un test infallibile della preghiera: se cresciamo nell'amore, se cresciamo nel distacco dal male, se cresciamo nella fedeltà alla volontà di Dio. Credo che impari a pregare solo chi impari a tacere davanti a Dio. Credo che impari a pregare solo

È un esercizio che dovremmo fare costantemente: se noi desideriamo qualcosa di buono per noi o per chi amiamo, forse Dio non ci supera forse in amore e in bontà? Noi che siamo buoni a giorni alterni, non dovremmo essere tranquilli se ciò che conta lo domandiamo a Colui che è buono sempre, e proprio per questo è chiamato “Dio fedele”? La vera preghiera è preghiera fiduciosa, non preghiera di convincimento. La base della preghiera è l'amore, non la paura.

“L'orazione, a mio parere, non è altro che un intimo rapporto di amicizia, nel quale ci si trattiene spesso da solo a solo con quel Dio da cui ci si sa amati.”

Santa Teresa d'Avila

...È PREGATA

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della beata Vergine Maria, guidaci alla gloria della risurrezione.

...MI IMPEGNA

"Di il tuo Rosario dice Dio e non fermarti ad ascoltare gli sciocchi che dicono che è una devozione sorpassata e destinata a morire. Io so che cos'è la pietà, nessuno può dire che non me ne intendo, e ti dico che il Rosario mi piace, quando è recitato bene. I Padre Nostro, le Avemarie, i misteri di mio Figlio che meditate, sono io che ve li ho dati. Questa preghiera te lo dico io è come un raggio di Vangelo, nessuno me la cambierà. Il Rosario mi piace dice Dio semplice e umile, come furono mio Figlio e sua Madre...".Rinnoviamo, se è necessario, la nostra stima per il Rosario. Certo, bisogna pregarlo con rispetto, ed è meglio dirne due decine senza fretta che cinque di corsa. Ma detto con tranquillità è un modo di essere in compagnia di Maria alla presenza di Gesù.

Giovedì, 8 Ottobre 2026

Liturgia della Parola Gal 3,1-5; Cant. da Lc 1,68-75; Lc 11,5-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

...È MEDITATA

Qual è la paura più grande che ci assale quando preghiamo? Pensare di non essere ascoltati, di trovarci delusi e da soli, di non riuscire ad avere ciò che ci sembra essere un bene per noi. Quando questa paura prende il sopravvento allora la nostra preghiera diventa titubante, ansiosa, intermittente. Anzi pur di non sperimentare nessuna delusione

allo stesso Gesù, che non si cura che la sorella l'abbia abbandonata nei lavori domestici per stare seduta ai suoi piedi. La risposta del Rabbì è affettuosa, ma allo stesso tempo decisa. Marta si agita, si preoccupa, va in ansia per il suo servizio, perde di vista ciò che è davvero importante. Qui sta l'affondo di Gesù: **il fare diventa pericoloso quando si trasforma in ansia e agitazione, quando fa perdere di vista il significato ultimo di quello che si sta facendo.** Una sola è la cosa di cui c'è bisogno, dice Gesù. E' quella scelta da Maria, è quella che non sarà mai tolta: è l'ascolto della Parola. Tutto, per essere vero e fecondo, deve partire e ritornare all'ascolto della Parola di Dio, all'intimità incandescente con lo Spirito. Non c'è contrapposizione tra azione o contemplazione, non è certo questa l'intenzione di Gesù. Si tratta di stabilire delle priorità, di riconoscere delle gerarchie che sottraggano alla confusione e alla dispersione.

...È PREGATA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

...MI IMPEGNA

Marta e Maria non si oppongono, i loro atteggiamenti sono complementari. **Marta non può fare a meno di Maria**, perché il nostro servizio ha una sorgente, l'unica che fa grande il cuore. **Maria non può fare a meno di Marta**, perché **non c'è amore di Dio che non debba tradursi in gesti concreti.** L'amica e l'ancella

Anche Gesù, stremato dal viaggio, entrando nella casa di Betania, ha bisogno di alimenti e di bevande a ristorare la sua fame e la sua sete, ma nello stesso tempo chiede che qualcuno lo ascolti e accolga nel cuore ciò per cui lui sta donando la sua vita. Marta provvede a riempire lo stomaco, Maria a soddisfare il cuore. Queste due sorelle, con l'atteggiamento e la preoccupazione di cui sono simbolo, in noi non devono mai essere disgiunte. A coloro che varcano la porta di casa dobbiamo offrire una mensa imbandita e un cuore accogliente, affinché ogni ospite dalla mensa possa prendere, al cuore possa dare. Anche questa è una lezione che ci viene dalla casa di Betania.

Papa Francesco:

"Nel suo affaccendarsi e darsi da fare, Marta rischia di dimenticare - e questo è il problema - la cosa più importante, cioè la presenza dell'ospite, che era Gesù in questo caso. Si dimentica della presenza dell'ospite. E l'ospite non va semplicemente servito, nutrito, accudito in ogni maniera. Occorre soprattutto che sia ascoltato. Ricordate bene questa parola: ascoltare".

sono **due modi d'amare, entrambi necessari**, i due poli di un unico comandamento: amerai il Signore tuo Dio e amerai il tuo prossimo; di un'unica beatitudine: beati quelli che ascoltano la Parola, beati quelli che la mettono in pratica. Io sono Marta, io sono Maria; dentro di me le due sorelle si tengono per mano, e quando nulla separerà l'uomo da Dio, allora nulla separerà l'uomo dal servizio all'uomo.

Mercoledì, 7 Ottobre 2026

Beata Vergine Maria del Rosario - Questa memoria Mariana di origine devozionale si collega con la vittoria di Lepanto (1571), che arrestò la grande espansione dell'impero ottomano. San Pio V attribuì quello storico evento alla preghiera che il popolo cristiano aveva indirizzato alla Vergine nella forma del Rosario. Secondo quanto narra la tradizione, c'è una speciale protezione mariana per tutti coloro che lo recitano devotamente, la garanzia che i fedeli non moriranno senza sacramenti, l'assicurazione che quanti propagheranno il Rosario verranno soccorsi dalla Madonna in ogni loro necessità.

Liturgia della Parola Gal 2,1-2.7-14; Sal 116; Lc 11,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

«Come è possibile?». Quanto questa domanda avvicina Maria a noi! Lei, la Madre di Dio, creatura come me, come me soggetta al "timore", come me segnata dal limite. È umano interrogarsi, soprattutto quando ciò che ci viene richiesto sembra superare le nostre capacità. Come è possibile vincere certi risentimenti, perdonare quando siamo stati feriti

profondamente in ciò che abbiamo di più caro e di più sacro? Come è possibile andare contro corrente, vincendo la tentazione del più avere, del primeggiare...? La domanda è più che plausibile e può rivelare, come in Maria, il desiderio di adeguarsi alle richieste di Dio. Ma, attenzione! In essa si nasconde anche l'insidia di un "ego" che si sente sempre protagonista. La risposta dell'Angelo fuga ogni ambiguità. Non tu, Maria, ma lo Spirito Santo opererà in te. Dio chiede solo il tuo libero consenso, perché tutto si realizzi sempre nella luce dell'amore. E nulla è più libero dell'amore. Il mio "sì", come quello di Maria, spalanca le porte all'irruzione dello Spirito. In Lui tutto diventa possibile. Per questo "ciò che nascerà da te", ciò che vedrò fiorire tra le mie mani, porterà l'inconfondibile timbro di Dio e spontaneamente rimanderà a Lui. Non si tratta di un'esperienza riservata a Maria e ai santi. Io, tu, ogni cristiano che abbia il coraggio di abbandonarsi all'onda del "sì" sperimenterà "l'ebbrezza dello Spirito" che lo spinge verso il mare aperto, verso realizzazioni impensabili, se affidate unicamente alla nostra pochezza.

Maria vive con gli occhi su Cristo e fa tesoro di ogni sua parola: « Serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore ». I ricordi di Gesù, impressi nel suo animo, l'hanno accompagnata in ogni circostanza, portandola a ripercorrere col pensiero i vari momenti della sua vita accanto al Figlio. Sono stati quei ricordi a costituire, in certo

senso, il 'rosario' che Ella stessa ha costantemente recitato nei giorni della sua vita terrena. Ed anche ora, tra i canti di gioia della Gerusalemme celeste, i motivi del suo grazie e della sua lode permangono immutati. Sono essi ad ispirare la sua materna premura verso la Chiesa pellegrinante, nella quale Ella continua a sviluppare la trama del suo 'racconto' di evangelizzatrice. Maria ripropone continuamente ai credenti i 'misteri' del suo Figlio, col desiderio che siano contemplati, affinché possano sprigionare tutta la loro forza salvifica. Quando recita il Rosario, la comunità cristiana si sintonizza col ricordo e con lo sguardo di Maria.

Rosario, preghiera contemplativa

12. Il Rosario, proprio a partire dall'esperienza di Maria, è una preghiera spiccatamente contemplativa. Privato di questa dimensione, ne uscirebbe snaturato, come sottolineava Paolo VI: « Senza contemplazione, il Rosario è corpo senza anima, e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formule e di contraddire all'ammonimento di Gesù: 'Quando pregate, non siate ciarlieri come i pagani, che credono di essere esauditi in ragione della loro loquacità'. Per sua natura la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano nell'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il Cuore di Colei che al Signore fu più vicina, e ne dischiudano le insondabili ricchezze

LETTERA APOSTOLICA ROSARIUM VIRGINIS
MARIAE DEL SOMMO PONTEFICE GIOVANNI
PAOLO II